

PER DIFESA PERSONALE

di: *Claudio Bigini*

Chi voglia portarsi dietro, allo scopo di difesa personale, una pistola semiautomatica, al giorno d'oggi ha una vasta panoplia in cui fare la propria scelta.

Prima di tutto, comunque, è bene fare un piccolo escursus relativamente alle varie opzioni filosofiche e meccaniche.

Pistole a singola azione. Si portano in condizione 1 ovvero cane armato su camera piena e sicura manuale inserita.

La regina di questa sezione è naturalmente la COLT 1911 e cloni vari, sia mono che bifilari. Lei, la Regina, è ancora un'ottima arma per difesa: tra i pregi metterei senza dubbio lo spessore limitato e l'eccezionale ergonomia, che si traduce in una imbattuta puntabilità. Il peso è un handicap che viene superato con l'assuefazione al porto e l'occultabilità, nonostante le dimensioni non proprio limitate, ottima. Queste considerazioni valgono naturalmente per le 1911 monofilari: per i cloni dotati di magazzini ad elevata capacità l'occultabilità non è proprio il massimo. Diversa è la storia per l'immortale "sorella minore" della 1911 e cioè la FN GP o HP. Pistola semiautomatica anch'essa a sola singola azione, è ancora un'eccellente arma per difesa personale. Dotata di magazzino ad elevata capacità (13 colpi) dispone di una ottima impugnatura e le dimensioni sono umane. Il porto dissimulato non è difficoltoso ed il peso non eccessivo. Eccellenti le caratteristiche dinamiche sotto sparo. A mio parere è una categoria di armi il cui uso deve necessariamente essere limitato a coloro i quali abbiano tempo e voglia di addestrarsi ed assuefarsi bene con il tipo, e che disponga di una grande percezione di quella che deve essere la filosofia della difesa personale con l'arma corta (ne parleremo.....).

Pistole ad azione mista senza leva abbatticane. Si possono portare in condizione 1 (vedi paragrafo precedente) o 2 (cane abbattuto su camera piena, sicura manuale disinserita). Entrano in questa categoria la CZ 75 e 85, le Tanfoglio TZ e Force Combat. Le CZ e le Tanfoglio sono a mio parere delle ottime armi per difesa personale con un solo difetto: la presenza della doppia azione. Infatti chi volesse portare l'arma di questo tipo in condizione 2 deve abbattere il cane manualmente, dopo avere camerato il colpo, e questa operazione non è sicura o raccomandabile. La classe di peso è pressapoco la stessa delle 1911, intorno al chilo, e l'ingombro leggermente superiore (l'ingombro, nel porto, è massimizzato dall'impugnatura, le dimensioni del carrello incidono molto poco). L'ergonomia è ottima e lo stesso il "ritmo" sotto sparo. La Force soffre di due difetti. Il più macroscopico è causato dalla presenza di una costolatura a spigolo vivo sui due lati del fusto proprio nel punto in cui si posiziona l'articolazione del pollice (la "nocca") e al momento dello sparo dà un fastidioso dolore. Il secondo è il comportamento più "allegro" sotto sparo (il peso è inferiore e le masse concentrate il alto....). Comunque, l'ergonomia delle CZ e Tanfoglio è eccellente per delle bifilari, con una ottima puntabilità ed un buon "ritmo" sotto sparo, dovuto alla massa limitata del carrello e conseguenti limitate sollecitazioni da ciclo.

Pistole ad azione mista con leva abbatticane a ritorno automatico o meno. Si portano in condizione 2 (cane abbattuto su camera piena, sicura manuale/leva abbatticane in posizione di riposo). Di questa nicchia fanno parte la Beretta 92/98, alcuni modelli di Tanfoglio, le SIG 226 eccetera. Per le Tanfoglio non cambia quasi nulla rispetto a quanto abbiamo visto in precedenza. Il discorso è completamente diverso per le Beretta. La Beretta 92/98 è un'arma che ergonomicamente non ha niente da dire. Ovvero è molto ben fatta e progettata meccanicamente ma lo è altrettanto male per quanto concerne la "sparabilità". Impugnatura grossa con elsa bassa, che porta il dito indice a "strofinarsi" alla parte interna della guardia del grilletto portano ad un'arma "difficile" sotto molti aspetti, che abbisogna di continue sedute di allenamento per non perdere l'assuefazione. Il carrello è molto pesante ed il fusto leggerissimo, per cui il ciclo è lento e sotto sparo l'arma "balla", anche se non quanto le SIG 220/226 che sono quelle che "portano il carrello" più in alto rispetto all'asse del braccio e, pertanto, sono quelle che saltano di più in assoluto. La portabilità della Beretta non è niente di eccezionale, anzi.... Con quell'impugnatura si fa notare. Per contro la Sig 226 ha una eccellente portabilità, dovuta sia allo spessore non eccessivo, sia alla forma dell'impugnatura. La puntabilità di Beretta e SIG non è eccezionale.

Pistole a doppia azione. Si portano con cane abbattuto o precaricato su camera piena e sicura manuale (se c'è) in riposo (non inserita). Facciamo entrare in questa categoria le varie Glock, Walther P99, Steyr, eccetera. Non porterei una di queste armi per proteggere la mia pelle. Orrore, diranno i pochi lettori di queste note!!! In caso di colluttazione e (a volte succede) "scippo" dell'arma da parte dell'aggressore, è la fine. Infatti anche il più stupido dei balordi ti può sparare, basta tirare il grilletto, come sui revolvers.... una semiauto a sola singola azione, che si porta "pronta" con la sicura inserita è, per chi non la conosce, un'arma difficile da maneggiare e, se non si aziona la sicura.... impossibile da sparare. In ogni caso la Glock mi sembra che stia un gradino sopra le altre. Non gradisco molto l'impugnatura, ma rimane la più moderna (semplice) della "nicchia" anche se è la più vecchia. La Walther ha uno scatto bestiale ed un abbatticane che non ci sta a fare nulla, oltre a quello sgancio del caricatore "strano a tutti i costi". Ed a proposito di strano a tutti i costi, cosa dire delle mire della Steyr, che fra tutte ha la migliore impugnatura? Non ritengo opportuno annoverare tra le armi da difesa le USP perchè grosse, complesse, dotate di sicure strane e "antifunzionali" e che hanno un ritmo sotto sparo assolutamente ingestibile. Il parere di chi estende queste note è un parere personale e quindi, come tale, opinabile da chi porti argomenti supportati da conclusioni realmente logiche e che abbiano un supporto tecnico valido. Il quadro che esce dalle mie personali considerazioni è che l'arma da difesa personale deve essere meccanicamente semplice, rapida nell'uso immediato, e dotata di un buon "ritmo" sotto sparo. Non ritengo indispensabile la presenza della D.A. e neanche dei gadget che oggi vanno ancora di moda come i rest appoggiadito sulla parte frontale della guardia del grilletto (dannoso per la presa corretta), le mire al trizio ed i vari riferimenti colorati, praticamente inutili, per non parlare di laser eccetera. Ritengo invece che chiunque porta un'arma addosso debba obbligatoriamente trovare il tempo ed il modo per raggiungere con essa un livello di affiatamento ottimale, sia per quanto concerne lo sparo che il maneggio e quindi sia necessario sparare molto e bene (meglio bene che molto), se possibile con la guida di un buon istruttore che abbia le idee chiare sul tiro da difesa, almeno per il primo periodo. Una buona 1911 senza fronzoli resta, a quasi un secolo dalla nascita, quanto di meglio a disposizione sul mercato. Se vi dà fastidio vedere il cane armato e la sicura inserita su una pistola dentro una fondina, forse non avete ancora capito che la strada vecchia

rimane la migliore!

Avremo occasione prossimamente di discutere sulle tecniche (efficaci) di tiro e su quello che invece non funziona.



Claudio B.